

PRIMI POEMETTI

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649167937

Primi poemetti by Giovanni Pascoli

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

www.triestepublishing.com

GIOVANNI PASCOLI

PRIMI POEMETTI

2052

i

POESIE
DI
GIOVANNI PASCOLI
II.

PRIMI
POEMETTI

QUARTA EDIZIONE DEFINITIVA



BOLOGNA
DITTA NICOLA ZANICHELLI

FIRENZE - R. Bemporad e figlio - ROMA

1907

PROPRIETÀ LETTERARIA

PQ
4835
A3P7
1907



824237

Bologna - Tip. Zamorani e Albertazzi

A MARIA PASCOLI

PREFAZIONE
ALLA PRIMA EDIZIONE

Maria, dolce sorella: c'è stato tempo che noi non eravamo qui? che io non vedevo, al levarmi, la Pania e il Monte Forato? che tu non udivi, la notte, il fruscio incessante del Rio dell' Orso? Il campaniletto di San Niccolò, bigio e scalcinato, che mi apparisce tra i ciliegi rosseggianti de' loro mazzetti di bacche, e i peri e i meli; quel campaniletto, c'è stato tempo in cui non lo sentivamo annunziare la festa del domani? *Din don... Din din don Din din don...* Non fu quel prete smunto e cereo, che viene su per la viottola col breviario in mano, non fu esso il *rettore* che ci battezzò? non era *Mère* il buon contadino che ci rallegrava fanciulli col suo parlare a scatti, coi suoi motti e proverbi curiosi? « Il cane fa ir la coda, perchè non ha cappello da cavarsi »: ecco una sua osservazione sot-

tile a proposito del nostro Guli. E quel fringuello che canta così da vicino il suo *francesco mio* e il suo *barbaziplo*, non è stato sempre così vicino? Non li abbiamo sentiti sempre quei più minuti e più confusi e più teneri chiacchiericci dei cardellini? Quelle verlette (sono venute da poco a portare il caldo), quelle canipaiole (vennero quando c'era da seminar la canapa; vennero a dirlo ai contadini), che sembrano ninnare i loro nidiaci con una fila di note sempre uguali; tonde, in gorgia, le prime, limpide e veloci e tristi, come un lamento di piccolo, le altre; non le abbiamo sempre avute nella nostra campagna? E non abbiamo sempre udito cantar gli sgriccioli, che hanno tanta voce e sono così piccini? gli sgriccioli che... Parlano ro-magnolo? Dicono *magnè, magnè, magnè!*... E quei balestrucci che strisciano intorno per l'aria coi loro scoppiettii rapidi e sonori, non li abbiamo sempre avuti nella nostra casa? C' erano anzi, negli anni passati, anche le rondini, quelle che hanno il pettino rugginoso, non bianco, e la lunga coda biforcuta, e il canto più soave e più parlato; ma ebbero che dire con queste loro rissose sorelle del pettino bianco; e se ne sono andate. Ce n' è qualche nido sotto il tetto della chiesa, in un luogo molto ombroso e solitario. Sentono can-